

Un gol in mischia del centravanti permette ai bianconeri di superare un buon Vicenza

Del Piero risponde a Umberto Agnelli «Il mio contratto? Si farà presto»

Alessandro Del Piero e Gianluca Vialli, oltre che protagonisti in campo, sono sempre presenti nei discorsi del fratello Umberto e Gianni Agnelli, teni insieme allo stadio delle Alpi di Torino. E non poteva ovviamente mancare un accenno sul tema delle ultime settimane: il «no» del bomber Juventus a Sacchi. «Vialli senza la Nazionale? È un peccato per la Nazionale», ha detto l'avvocato. Il fratello Umberto, invece, ha parlato del contratto di Del Piero, che non è ancora stato rinnovato: nonostante scada soltanto l'anno prossimo, è evidente che sia il giocatore, sia la Juventus, hanno fretta di sottoscrivere un prolungamento. «Ci sono intermediari molto aggressivi - ha detto Umberto Agnelli - speriamo che la questione si risolva in fretta. Noi siamo pronti». La risposta del giocatore non si è fatta attendere: «Non credo proprio che ci saranno problemi. La situazione è chiara a tutte e due le parti, ci sono stati colloqui informali ma non abbiamo ancora avuto il tempo di metterci attorno a un tavolo per trattare. Ma non ci sono problemi e la settimana prossima, probabilmente, si chiuderà».



L'affondo di Vialli contrastato dallo svedese Bjorklund

Mauro Piloni/Ap

LE PAGELLE

Di Livio mette anche la fantasia Otero e Pistone la forza del Vicenza

Peruzzi 6,5: i suoi compagni ne sono così fieri che non esitano più di una volta a metterlo alla prova. A rompere gli indugi è Torricelli che nei primi secondi di gioco gli «regala» un Otero in libertà. Per sua fortuna il tiro è moscio. Nel secondo tempo anche Ferrara non vuole essere da meno e gli offre un retro passaggio su cui si avventa Murgia. **Ferrara 5,5:** nel ruolo di centrale non ci sembra irresistibile. Non è imrecognoscibile, però la lucidità gli fa difetto. **Pessotto 6,5:** gioca a sinistra nel primo tempo a destra nella ripresa sempre con puntuale efficacia. Silenzioso, mai fuoriposto nei comportamenti la sua è una partita da manuale che compensa le deficienze del reparto. **Toricelli 5:** Lippi lo piazza a contrastare le sortite di Briaschi che non è un cliente ostico, ma neppure da prendere con sufficienza. Missione complicata da un improvviso calo di forma di cui rischia di approfittare in un paio di occasioni la prima punta vicentina. **Porini 6:** porta a casa la sufficienza per la grinta che strappa in alcune sortite offensive con cui la Juve ristabilisce il giusto rapporto gerarchico. **Sousa 6:** da grande intellettuale del centrocampo interpreta immediatamente la partita o meglio capisce che con la vertice Di Carlo-Maini c'è poco da scherzare. In questi casi la miglior difesa è proprio la difesa. **Di Livio 7:** il migliore. Con un assalto frantumato il bunker vicentino. Poi dispensa patte di superba onestà calcistica che solo Porini cerca di concretizzare con un colpo di testa. E si sacrifica in copertura dalle parti di un certo Del Piero (dal 70 Deschamps sv: non è al massimo ma intelligentemente usa la gara per liberarsi dei tacchi e laccuoni che lo opprimono). **Jugovic 6:** con lui in campo in centrocampo bianconero non dà l'impressione di subire il gioco corto dei vicentini (dal 38 Conte 5,5: è alla ricerca di se stesso. Va compreso il problema è che lo comprendono anche gli avversari). **Vialli 6,5:** lotta caparbiamente come impone il suo marchio di fabbrica e trova un compagno nel 114° gol in serie A della sua «carriera. Nient'altro. **Del Piero 5:** i veri artisti vivono anche delle loro pause professionali. A patto che non siano lunghe (dal 76 Carrera sv avrebbe meritato di entrare prima). **Ravanelli 5:** inconcludente. Nessuno però reclama Padova/Riconoscenza bianconera. (L.M.R.)

Alla Juventus basta Vialli

La Juventus non si ferma più. I bianconeri hanno battuto il Vicenza con un gol di Vialli nel primo tempo e sono in testa alla classifica a punteggio pieno. Ma la squadra di Guidolin è uscita dal campo a testa alta

Table with 3 columns: Juventus, Score (1), Vicenza, Score (0). Lists player names and ratings for both teams.

ARBITRO Pellegrino di Barcellona (Messina) 6. RETE 22 Vialli. NOTE angoli 7 a 7 giornata serena 20 gradi terreno in buone condizioni spettatori 30 000 circa Ammonito Ferrara

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO. TORINO. Con l'esperienza di un anno chi gioca di forza come la Signora sa quando e come rimediare al fisiologico calo di tenuta. Almeno contro le cosiddette provinciali quelle che nella stagione scorsa le hanno provocato i dolori maggiori (così Marcello Lippi tecnico aweduto e modesto e mal pagato di un parere non esita un istante a difendere i tre punti sul punteggio di 1 a 0 gol di rapina cercato da Vialli. In gioco c'è il primato nella giornata del tifo del rivale Scalo a Genova e della grande paura vissuta dalla Lazio di Zeman a Bari. Accade anche questo al Delle Alpi quando un tecnico si mette in testa la meravigliosa idea di iniziare un ciclo. E si sa quanto il Viareggio sia l'ostacolo nelle sue convinzioni. Parliamo ora del Vicenza uscito sconfitto con onore (Guidolin esegua della zona pura ed uno dei più convincenti assenti del calcio celebrato lo ha un parato come un test di assoluta credibilità cui manca soltanto la magia del gol e il senso della raccolta dopo la semina Occorrerà avere pazienza. Intanto la disponibilità umorale e tattica di Otero un uruguiano ex Penarol è una garanzia. Il sudamericano è uno che alla palla da del tu senza tanti preamboli. Insomma il Vicenza dà prova di essere una squadra concreta sbrigativa e mai pirotecnica nel senso che non spreca quando muove da un 4-5-1 per un binghiare la Signora stanca annebbiata dal tifo blando e mai puntigliosa lontana parente di quella devastante macchina da gol di Dortmund. Ma le giustificazioni non sono un problema in casa Juve (omnisciam da Del Piero il Panturichio che le stieflette che reclama dal l'Avvocato accostamenti più delicati nella galleria dei pitoni. Per il numero dieci è la classica giornata in cui la partita va subito in fuga. Nel senso che richiede una concentrazione superiore alle sue forze. Alex sembra faticante scupalo mentalmente distratto e lo chiaro non brilla come nelle notturne di autore. La curva lo assolve per le sue dichiarazioni d'amore eterno verso la Juve garantita da una robusta borsa d'ingaggio di oltre un miliardo di lire. Lippi è di altro avviso e al 76 all'ennesimo tackle troppo ammucchiato come la erre dell'Avvocato gli preferisce il guardatore Carrera. Scelta non del tutto disinteressata visto che nel doppio difensivo tra Porini Ferrara e ahimè anche il nostro pupillo Torricelli è in corso una gara di «altrismo» per aiutare i veneti a conquistare il pareggio. Chi sale e chi scende. Scende decisamente Ravanelli che scopre in Pistone Bjorklund e Lopez un tiro che lo respicisce in catena per un supplemento di studi sugli effetti del lagonismo. Sale invece Vialli nella classifica dei marcatori quando al 22 capitalizza una focosa azione di Di Livio gettato per terra al momento del tiro da un azione congiunta di difensore e portiere a pochi metri dalla porta. Da registrare che soltanto qualche secondo prima aveva «catechizzato» Sousa alla sua maniera per un avventato passaggio a Ravanelli in fuorigioco. Un falco SuperVialli con la sua semigravità a favore di un destro che non perdona. «Peccato che la Nazionale vi deve rinunciare» commenta l'Avvocato già in fuga a metà partita come il Bonperi d'altri tempi. E sale come fosse un «Harrier» a decollo orizzontale Di Livio magistrale la sua prestazione con un paio di assisti l'ultimo per Porini che al 40 del primo tempo centra il palo. Gli manca il gol come ad un cane da caccia manca la preda. Il che nel giorno del Signore per le doppie te suona come un richiamo a non uccidere. Chi sale ancora? Il Vicenza ovviamente. D'accordo lascia nel piatto i punti ma Guidolin ha mostrato una squadra decorosa così come fu indecorosa la sua giubilatione dall'Atlanta. Il tempo è davvero galantuomo. Nella loro modesta i giocatori sbagliano pochissimi peccato che non sappiano ancora punire l'avversario che sbaglia. E la Signora ha sbagliato perocchio anche a centrocampo dove qualcuno è apparso fuori misura. Forse l'uscita di Jugovic (stramento?) ha cancellato le orme che i bianconeri calpestanto ormai a memoria. Dubitiamo il forfettario singolo non può pregiudicare la forza di un collettivo concordamente osannato per tutta la settimana. Proendiamo per una variante della liturgia cattolica nel settimo giorno le grandi si riposano. Poi se c'è chi lo male. La Signora non ne ha colpa alcuna.

Doppietta del centravanti della Fiorentina. Cagliari da solo ultimo in classifica. Baiano torna bomber, Trap a zero

DALLA NOSTRA REDAZIONE FRANCO BARDANELLI. FIRENZA. Con le strappazzate un Cagliari stentato sfacciatato e mai efficace e non dare spettacolo. La Fiorentina è di mus Ra rifilando tre reti agli isolani (mettendo in scena il difensore il Trap) pur senza entusiasmo. Probabilmente nella passata stagione la gara di ieri al «Franchi» sarebbe finita con una goleada invece la Fiorentina spregiudicata e insospettabile dopo pazzia non esiste più. Ora c'è una squadra quadrata pratica che bada al sodo magari con qualche sbavatura (e di gol del Cagliari) ma che tiene costamente in mano il pallone. Il giorno concedendo poco o niente agli avversari. Il gol in appena 11 minuti di Baiano ha portato un spirito di sardi in città ma è stato nel secondo tempo che la squadra di Ranieri ha fatto vedere la filosofia che si è il filo conduttore di tutto il campionato. Dopo aver messo virtualmente al sicuro il risultato nel primo tempo la ripresa è stata un notoso palleggio una specie di «torcillo» prolungato con qualche cambio di passo e verticizzazione sempre pericolosa. Poi ci si è messa anche la nullità del Cagliari che almeno per quello visto ieri (ma almeno per quello visto ieri) in classifica. Evidentemente fino adesso il Trap non è riuscito nella sua trasfusione di idee che lo ha sempre contraddistinto. Chissà perché se ne avrà il tempo. A dire il vero però anche se Trapattori avesse voluto ergere una diga di fronte a Fiori tutto è saltato poco dopo il fischio di inizio quando l'adattivo ha pescato Balistuta che ha servito a Baiano il delizioso assist del 1-0. Il tecnico degli isolani aveva predisposto una difesa a cinque con Bonomi su Balistuta. Villa su Baiano Firicano libero con Pancaro e Pusceddu a presidiare le corsie esterne. A centrocampo Bressan Bisoli Venturini e in avanti il tandem Oliveira Muzzi.

La sostituzione (dopo 25 e già sul 31) di Venturini con Silva non ha fatto altro che lasciare ampi spazi in mezzo al campo e dove Bigica pur non al meglio a causa della natura ha potuto ingannare Ranieri invece che per la prima volta si è tolto lo sfizio di battere il suo illustre collega. Ha mandato in campo il previsto 4-4-2 ripresentando la coppia Ba Ba Balistuta Baiano. Mai decisione è stata più azzeccata. L'argentino non ha segnato ma ha contribuito alla doppietta del collega di reparto. Due gol che possono essere il toccasana il defintivo marlo per un giocatore che finora non ha fatto altro che un sognare delusioni e contati gli infornati. Ha segnato Baiano ma ha fatto ancora crecca Balistuta. Nemmeno il filo della top model Naouri Campbell presenti in tribuna con un rosso una maglia viola col numero 9 e la senta Balistuta gli è stato di buon auspicio. Non era mai accaduto nella sua esperienza italiana che alla terza partita fosse ancora inchiodato a quota zero. Per il momento si limita a far segnare gli altri. Poi si vedrà. Sull'abbrivio del gol d'apertura la Fiorentina ha continuato a premere fallendo poco dopo con Balistuta il raddoppio. Non ha fallito invece Baiano che all'14 ha concretizzato un passaggio di Rui Costa dopo una corta respinta di Fiori su bolido di Balistuta. Tutto facile fin troppo. Ed ecco un ricordo della passata stagione e alla prima incursione il Cagliari dimezza lo svantaggio. Muzzi si fa trovare puntuale all'appuntamento con un cross dalla sinistra e di testa colpisce a colpo sicuro. Toido si supera smaccando alla meglio ma la palla finisce sui piedi di Bonomi che batte a rete con la palla che carambola sul tallone di Amoroso e finisce in fondo al sacco. Siamo al minuto numero 16 e la partita sembra ripartita. Invece anche per farsi perdonare l'autogol ci pensa lo stesso Amoroso a mettere dentro il terzo gol viola e chiudere definitivamente il conto. A quel punto manca ancora più di un ora al fischio finale ma succede poco o niente. Il Cagliari si fa vivo allo scadere del primo tempo con un colpo di testa avvicinato di Firicano che fa guadagnare un bel voto a Toido. Nella ripresa si vede ancora meno con due ott assenti fallite da Balistuta e Schwarz e un presunto fallo di rigore reclamato da Oliveira. Unico nel nella domenica a volta l'imprevedibile quanto giusta espulsione di Scalo che ha protestato vivacemente prima con guardini e poi con Beschin per un laterale assegnato al Cagliari.

Table with 3 columns: Fiorentina, Score (3), Cagliari, Score (1). Lists player names and ratings for both teams.

ARBITRO Beschin. RETI 2 e 15 Baiano 16 Amoroso (aut) 20 Amoroso. NOTE angoli 4-2 per il Cagliari. Espulso all'81 Scalo per proteste. Ammoniti M Orlando e Lantignotti per gioco falloso.

Per i sardi parla solo capitano Firicano

Non era mai accaduto in tanti anni di carriera. Nel bene e male. Giovanni Trapattori per la prima volta non si è presentato in sala stampa nel dopopartita per il rito delle interviste. «Trapattori non viene, ci dovete scusare ma abbiamo l'aereo», è stata la giustificazione dell'accompagnatore ufficiale del Cagliari Fortunato Giù durante la partita non era il Trap che convociamo. Se n'è stato per tutti i novanta minuti seduto. Niente urla, niente gesti o imprecazioni né tentennamenti il suo fischio per richiamare i suoi giocatori. Che si sia accorto che questa stagione sarà una delle più difficili - se non la più difficile - da quando siiede in pancha? Tocca al capitano Firicano fare le veci del portavoce degli isolani. «C'è da capire il mister. Tre partite zero punti. Nello spogliatoio era di umore nero, silenzioso. Non ha fatto commenti sulla partita. Nessun commento nemmeno da parte del presidente Collino che è finto va poco prima del fischio finale. Ma certe volte il silenzio vale più di tante parole. Il Trap è avvertito».